

Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://ilgiornaledellaProtezioneCivile.it). Puoi trovare tutte le newsletter sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici a [iscriversi](#).

In questo numero parliamo dei tredici indagati per la frana a Niscemi, del bando di social-housing e dei fondi per la ricostruzione post-calamità. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

FRANA NISCEMI: 13 INDAGATI

Figurano anche gli ultimi quattro governatori della regione

Un [atto dovuto della magistratura](#). Così il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci – che aveva denunciato “storiche inefficienze” all’indomani della frana di Niscemi – ha commentato la decisione del Pubblico Ministero del Tribunale di Gela, che ha iscritto 13 persone nel registro degli indagati per disastro colposo, in merito alla maxi-frana siciliana. Si tratta di quattro governatori dell’isola dal 2010 a oggi: Raffaele Lombardo, Rosario Crocetta, lo stesso Nello Musumeci, Renato Schifani, attualmente in carica, i vertici della Protezione civile regionale degli ultimi 16 anni, una serie di burocrati della Regione e la legale rappresentante dell’Associazione temporanea di imprese che si aggiudicò la gara per la realizzazione degli interventi che avrebbero dovuto impedire nuovi eventi franosi o ridurre le conseguenze. I lavori però non sono mai iniziati. Il periodo preso in esame è quello che va dal 2010 al 2026, cioè dalla risoluzione del contratto con l’Ati che, dopo essersi aggiudicata la gara e a progetto esecutivo approvato, avrebbe dovuto realizzare interventi per 12 milioni di euro, al disastro di gennaio. Il contratto con l’Ati fu sottoscritto nel 2009. Nel 2010 si arrivò alla sua risoluzione per gravi ritardi. Da allora, sono passati sedici anni di inerzia.

I prossimi passi

Secondo [ANSA](#), la seconda fase dell'indagine riguarderà i mancati interventi sulla raccolta e la regimentazione delle acque bianche e nere – acque che fin da subito sono state individuate come causa dell'innescò del fronte di frana. In questa fase bisognerà scandagliare eventuali responsabilità del Comune e gli enti gestori del servizio idrico. Il terzo ambito su cui si concentreranno le attenzioni dei magistrati riguarderà la zona rossa, sia quella interessata dalla frana del '97, che le aree prossime al ciglio della frana – già individuate come a rischio molto elevato nella relazione della commissione tecnica nominata con ordinanza della Presidenza del Consiglio.

Nuovi appartamenti per chi ha dovuto lasciare il proprio

Nel frattempo si continua a lavorare aiutare la popolazione: un bando di social housing del Comune di Niscemi ha permesso di assegnare venticinque appartamenti per nuclei familiari a basso reddito, a canone bloccato, destinati alle famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni in seguito alla frana, sono stati assegnati. Grazie alla stretta collaborazione tra Comune e Struttura Commissariale è stato possibile, anche in raccordo con la Regione Siciliana, accelerare tempi e procedure di revisione di un vecchio bando stabilendo nuovi requisiti, così da permettere a 71 persone di ottenere una sistemazione stabile all'interno di appartamenti nuovi, con un contratto di affitto calmierato. Inoltre, grazie al contributo dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, gli appartamenti saranno consegnati completamente arredati e pronti per essere abitati fin da subito.

UN FONDO PER LE RICOSTRUZIONI POST-CALAMITÀ

Oltre quattro miliardi di euro dal governo per finanziare le ricostruzioni post-calamità. A darne notizia è stato il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, dopo la definitiva approvazione del primo riparto triennale 2027-2029 delle risorse del [Fondo per le ricostruzioni](#). Il Fondo prevede 1 miliardo e mezzo per il primo anno e 1 miliardo e 300 milioni per ciascuno dei due anni successivi. La ricognizione delle risorse necessarie è stata condotta dal Dipartimento Casa Italia (che si occupa appunto di ricostruzioni) con tutte le gestioni commissariali interessate. “In particolare – spiega il ministro Musumeci – interverremo per i sismi de L'Aquila del 2009, dell'Emilia-Romagna del 2012, del Centro Italia del 2016, di Ischia del 2017, del Molise e dell'Area Etnea del 2018, di Ancona del 2022 e Umbertide del 2023, per l'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, e per il recente ciclone Harry che ha colpito Sicilia, Sardegna e Calabria. “La istituzione del Fondo – conclude il ministro – costituisce un passo decisivo verso una programmazione più efficace e stabile delle politiche di

ricostruzione, frutto di una collaborazione costruttiva tra amministrazioni e livelli di governo. Un risultato, grazie al lavoro condotto dal Dipartimento Casa Italia, col quale consentiamo alla Nazione di affrontare con maggiore tempestività e continuità gli interventi necessari nei territori colpiti da calamità”.

CONSIGLI DI LETTURA

- La previsione era esatta. L’allerta è arrivata troppo tardi ([Duegradi](#)).
 - Siamo agli sgoccioli: riaperta la partita tra accumulo e fusione della neve in Italia ([Fondazione Cima](#)).
 - Non sull’orlo di un precipizio: rimuovere la CO₂ dall’atmosfera e come raggiungere un mondo resiliente ([Cmcc](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONECIVILE.IT**
quotidiano on-line indipendente

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)